

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

42° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5 ^a - Bilancio	Pag. 3
-------------------------------------	--------

BILANCIO (5°)**Seduta antimeridiana**

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono il ministro della sanità Degan, i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne, per la sanità Romei e per il bilancio e la programmazione economica Vizzini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Si passa all'articolo 28.

Il senatore Ranalli, illustrando l'emendamento di cui è uno dei firmatari (28.1), interamente soppressivo dell'articolo in questione, afferma che la richiesta dei senatori del Gruppo comunista, è motivata da una serie di considerazioni che attengono, da un lato, a profili di ordine organizzatorio (non si comprende, infatti, per quale motivo si vorrebbe nel testo in questione operare una sostanziale trasformazione delle USL in strutture operative delle Regioni), dall'altro, agli aspetti più strettamente finanziari (in molte e svariate sedi, infatti, si è fatto rilevare che la disponibilità del Fondo sanitario nazionale è tale da far prevedere il probabile mancato pareggio del bilancio per la quasi totalità delle Unità sanitarie locali,

con il conseguente ricorso ai controlli sostitutivi previsti dall'articolo in questione). L'oratore conclude auspicando che i problemi testè evidenziati siano, altresì, approntati nella preannunciata indagine conoscitiva sul servizio sanitario nazionale che la 12ª Commissione permanente del Senato dovrebbe effettuare.

Interviene poi la senatrice Jervolino Russo che avverte di non insistere sulla proposta di emendamento formulata, nel parere sul disegno di legge in titolo, dalla Commissione sanità. Il ministro Degan dà quindi conto di un emendamento di iniziativa governativa (28.1.1) volto a proporre una nuova formulazione dell'articolo in questione ove si prevede, fra l'altro, che, in caso di disavanzo non ripianabile con i mezzi a disposizione dell'Unità sanitaria locale, la Regione provvede ad esercitare i propri poteri sostitutivi, cui, in caso di inadempienza della Regione stessa, subentra il Presidente del Consiglio, su proposta dei ministri competenti.

Si passa alla votazione.

L'emendamento 28.1, su cui si dicono contrari il relatore ed il Governo, non è accolto; è accolto, invece, l'emendamento sostitutivo (28.1.1), del Governo.

All'articolo 29, il senatore Ranalli illustra un emendamento (29.1), di cui è firmatario, volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo in questione: non si vuole, afferma l'oratore, che anche con l'istituzione di un *ticket* regionale si proceda, come già con il *ticket* nazionale a ripianare le disponibilità del Fondo sanitario nazionale, penalizzando gli aventi diritto alle prestazioni.

Posto ai voti l'emendamento, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, non è accolto.

In sede di articolo 30 la Commissione, dopo aver respinto un emendamento (30.1) interamente soppressivo, illustrato dalla senatrice Rossanda, su conforme parere del relatore e del ministro Degan, conviene, su

proposta dello stesso Ministro, di procedere allo stralcio dell'articolo 30.

Si passa all'articolo 31.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver accennato ai numerosi emendamenti presentati, propone che la Commissione si pronunci nel senso dello stralcio anche di questo articolo.

Interviene il ministro Degan il quale afferma che le disposizioni contenute nell'articolo in questione rivestono particolare importanza al fine di intervenire adeguatamente sul contenimento della spesa ospedaliera, attraverso un suo opportuno ridimensionamento attuato, peraltro, nell'ambito dell'autonomia regionale, così come risulta dall'atto di indirizzo e coordinamento governativo susseguente alla recente sentenza n. 307 della Corte costituzionale. Il rappresentante del Governo, convinto della diffusa consapevolezza della necessità di intervenire in materia, prospetta l'opportunità che, senza procedere ad un atto formale di stralcio, si possa giungere alle opportune intese attraverso un adeguato momento di riflessione prima della discussione in Assemblea.

Dopo interventi del senatore Bompiani, della senatrice Rossanda, del presidente Ferrari-Aggradi e dei senatori Bastianini e Castiglione, la Commissione conviene di accantonare l'articolo, al fine di consentire ai rappresentanti dei Gruppi di valutare approfonditamente la questione, nel rispetto dei tempi previsti per la discussione in Assemblea.

Si passa all'articolo 32.

Il senatore Imbriaco illustra un emendamento (32.1), di cui è primo firmatario insieme agli altri senatori del Gruppo comunista, interamente soppressivo dell'articolo. Dopo un intervento della senatrice Rossanda, il relatore ed il ministro Degan, si pronunciano in senso contrario, e quindi la Commissione non accoglie l'emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 33.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il primo comma dell'articolo in questione (nella formulazione sostitutiva proposta dalla Commissione sanità) risulta assorbito nel nuovo testo del primo comma dell'articolo

25 proposto dal Governo; oggetto d'esame resta pertanto il secondo comma dell'articolo.

La senatrice Rossanda dà quindi conto di un emendamento, di cui è firmataria unitamente ai senatori comunisti, volto a sopprimere l'articolo in questione.

Si dicono contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, e quindi l'emendamento comunista non viene accolto dalla Commissione.

L'articolo è quindi accolto — dopo che il senatore Bollini ha preannunciato il voto contrario della propria parte politica — nella nuova formulazione risultante dall'emendamento proposto dalla Commissione sanità (il quale prevede, fra l'altro, che il Ministro della sanità, con propri decreti provveda a definire sia l'elenco dei trattamenti differenziati, per alcune categorie di invalidi, sia il prontuario unico nazionale delle prestazioni diagnostico-strumentali e di laboratorio da effettuarsi nelle strutture pubbliche, sia le misure in materia di prestazioni integrative di cui alla legge n. 98 del 1982.

Si conviene poi, su proposta del Presidente, che, nell'ulteriore corso della discussione innanzi all'Assemblea, dell'articolo così formulato venga richiesto lo stralcio, in modo che esso possa costituire un disegno di legge a sè stante.

Si passa all'articolo 34.

La senatrice Rossanda dà conto di un emendamento (34.1), di cui è firmataria, diretto a sopprimere interamente l'articolo. L'oratrice lo motiva, rilevando la posizione gravemente contraddittoria del Governo il quale intenderebbe — a suo giudizio — affidare alla legge in questione l'obbligatorietà di un comportamento (per quanto concerne, in particolare, la proposta revisione del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale) che esso non solo avrebbe già da tempo dovuto adottare, in conformità alla normativa già vigente, ma, rispetto al quale, si è invece adottata una linea largamente disapplicativa. La senatrice Rossanda conclude il suo intervento evidenziando poi la mancanza di una disposizione che affronti il tema del contenimento del prezzo dei prodotti

farmaceutici ed osservando che, per quanto riguarda in particolare la formulazione del punto 2 dell'articolo in esame, la materia, essendo estranea al contenuto proprio della legge finanziaria, andrebbe collocata in altra sede.

Il rappresentante del Governo dà quindi conto di un emendamento (34.1.1) diretto a prevedere una nuova formulazione dell'articolo 34: il Ministro, nel prendere atto di quanto affermato dalla senatrice Rossanda, rileva che, peraltro l'intento di omogeneizzare le condizioni alle quali i cittadini usufruiscono delle prestazioni sanitarie, non può prescindere anche da un intervento generale sulla redazione dei prontuari terapeutici.

Il senatore Bompiani quindi dichiara di non insistere sull'emendamento (34.2) proposto, nel proprio parere sul disegno di legge in titolo, dalla Commissione sanità: ritiene infatti l'emendamento stesso superato dal contenuto della proposta del Governo.

La senatrice Rossanda, quindi, illustra un emendamento (34.3) di cui è firmataria unitamente ai senatori del Gruppo comunista, volto a sostituire interamente il testo del primo, secondo, terzo e quarto comma dell'articolo in esame, nonchè ad introdurre alcuni commi aggiuntivi (in tema di prezzi dei farmaci e di revisione delle tariffe degli esami ad alto costo).

Dopo un intervento del senatore Ranalli e, ruovamente, della senatrice Rossanda, prende la parola il senatore Bompiani il quale, dopo essersi detto favorevole alla approvazione dell'emendamento 34.1.1, si sofferma, anche con riferimento al contenuto degli emendamenti proposti dai senatori comunisti, sulla problematica concernente i rapporti fra la revisione del prontuario terapeutico e le caratteristiche ed i requisiti delle specialità ivi comprese.

L'oratore prosegue dichiarandosi convinto della necessità di procedere ad interventi normativi che assicurino la standardizzazione delle confezioni farmaceutiche anche al fine di evitare il sovraccarico dei costi relativi e conclude proponendo alcune ipotesi di lavoro al riguardo.

Segue un intervento del senatore Calice il quale, dopo essersi detto nettamente contrario in merito all'emendamento proposto dal

Governo, suggerisce, in via subordinata agli emendamenti presentati dalla sua parte politica, il ripristino del primo comma dell'articolo 34 nel testo originariamente formulato dal Governo.

Dopo un intervento del senatore Bompiani il quale ribadisce, invece, il proprio giudizio favorevole circa l'emendamento 34.1.1, così come proposto dal ministro Degan, prende la parola il senatore Alberti, il quale prospetta l'opportunità di una modifica ulteriore, del primo comma dell'articolo 34.

Interviene quindi il relatore Carollo il quale, in merito all'emendamento 34.1.1, dichiara di rimettersi al giudizio della Commissione.

Il ministro Degan, atteso anche quanto emerso dal dibattito, ritiene accoglibile una nuova formulazione dell'emendamento 34.1.1 nella versione risultante dalla sostituzione del primo comma con la corrispondente redazione dell'articolo originario.

Si passa ai voti.

Il senatore Ranalli, in una dichiarazione di voto, ribadisce la grave inadempienza del Governo rispetto alla corretta attuazione della legge n. 833 del 1975. Successivamente viene respinto l'emendamento soppressivo 34.1 e l'articolo è accolto in un testo risultante dalla nuova formulazione prospettata dal ministro Degan, il Presidente dichiara precluso l'emendamento 34.3 di parte comunista.

Si passa all'articolo 35.

Il senatore Ranalli dà conto di un emendamento (35.1), interamente sostitutivo dell'articolo, in base al quale vengono, fra l'altro, variate le quote dovute, sia per contributo sociale di malattia, che per contributi aggiuntivi aziendali, dai coltivatori diretti, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, nonchè dai liberi professionisti: ciò al fine — precisa l'oratore — di facilitare il rientro dalla situazione di *deficit* del sistema, correggendo adeguatamente le situazioni di evasione contributiva esistenti.

Seguono interventi del relatore Carollo — che, nel rimettersi alla decisione del Governo, fa osservare come in realtà, all'interno di categorie nominalmente omogenee, è dato peraltro rilevare l'esistenza di situazioni estremamente differenziate — e del

ministro Degan (il quale sottolinea la necessità di riportare in equilibrio il sistema sanitario, anche mediante la omogeneizzazione ed il riequilibrio di situazioni differenziate).

Ha poi la parola il senatore Tarabini: osserva, tra l'altro, che, in vista della discussione in Assemblea occorrerebbe anche affrontare il problema della distribuzione del carico contributivo tra le varie categorie, questione che, anche per quanto concerne una eventuale revisione dei massimali andrebbe adeguatamente considerata.

Successivamente il senatore Calice, anche in relazione a quanto emerso dal dibattito, si dichiara disponibile a lavorare intorno ad una ipotesi di graduazione dell'obbligo contributivo, secondo la diversità delle fasce di reddito.

Segue un altro intervento del senatore Rannali e, dopo che il ministro Degan si è dichiarato contrario all'emendamento 35. 1, questo, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Interviene quindi il senatore Pollastrelli il quale illustra un emendamento (35. 1. 2) di iniziativa dei senatori comunisti (aggiuntivo di un nuovo comma) che prevede che, nel caso di imprese familiari, il contributo aggiuntivo aziendale è dovuto anche dai familiari collaboratori in proporzione al reddito dell'impresa familiare loro imputato.

Il sottosegretario Romei si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Pollastrelli, mentre il ministro Degan ritiene più opportuno proporre lo stralcio onde consentire una più compiuta valutazione del Governo nel corso della discussione in Assemblea. Il presidente Castiglione, a questo punto, suggerisce il momentaneo accantonamento di tale emendamento.

La seduta viene sospesa alle ore 12 ed è ripresa alle ore 12,35.

In una comunicazione relativa all'ulteriore corso del dibattito, il presidente Ferrari-Aggradi dà ragione di una precisazione del Presidente del Senato, con la quale vengono confermati i tempi stabiliti nel calendario dei lavori del Senato per l'esame e la deliberazione dei documenti finanziari per l'anno 1984. Informa che la Camera dei de-

putati ha previsto di concentrare i tempi ordinari per la sessione di bilancio al fine di permettere la sua conclusione entro la fine dell'anno ed evitare così il ricorso all'esercizio provvisorio. Il Presidente avverte quindi che si dovrà procedere in modo da consentire l'inizio del dibattito in Assemblea non oltre la seduta pomeridiana di giovedì 17 novembre, entro la fine della settimana dovendosi concludere la discussione generale, con le repliche dei relatori e del Governo. Propone che la Commissione nelle sedute odierne prosegua e concluda l'esame del disegno di legge finanziaria, per poi riprendere, martedì prossimo, 15 novembre, la trattazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1984.

Dopo breve dibattito (nel corso del quale intervengono i senatori Calice, Tarabini, Castiglione e Scevarolli), la Commissione conviene nel senso indicato dal Presidente.

Si riprende l'esame di merito.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone lo stralcio dell'articolo 31 (precedentemente accantonato): il ministro Degan, nel prendere atto, si riserva di intervenire, nel prosieguo della procedura, nei termini che riterrà più opportuni.

Viene quindi posta ai voti e approvata la proposta di stralcio dell'articolo 31.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 35, precedentemente sospeso.

Il presidente Castiglione ricorda il contenuto dell'emendamento illustrato dal senatore Pollastrelli (35. 1. 2), volto ad aggiungere un comma all'articolo.

Il sottosegretario Romei si dichiara contrario, giudicando l'emendamento elemento di complicazione in una materia di per sé già tanto complessa. Il relatore, prendendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, pur apprezzando le ragioni illustrate dal senatore Pollastrelli, si dichiara contrario.

Si passa alla votazione.

Il senatore Pollastrelli riconferma analiticamente le motivazioni dell'emendamento sottolineando con forza la incongruità della normativa vigente in tema di imposizione tributaria sulle imprese familiari e confermando l'intento di portare, in materia

maggior chiarezza oltre che una più efficace capacità impositiva.

Quindi tale emendamento posto ai voti, viene respinto.

Si passa quindi ad esaminare proposte di emendamenti volti ad aggiungere, dopo l'articolo 36, una serie di articoli aggiuntivi, riguardanti materie diverse, da raccogliere in un nuovo titolo VIII-bis.

Il senatore Calice anzitutto illustra un emendamento firmato anche dai senatori Margheri ed altri, teso a introdurre disposizioni per il risanamento e lo sviluppo delle strutture produttive attraverso una diversa modulazione del fondo investimenti e occupazione (FIO) che risulterebbe composto nel modo che segue.

Un finanziamento di 3.000 miliardi verrebbe destinato a nuovi provvedimenti legislativi relativi alla ristrutturazione e riconversione industriale, al rifinanziamento della legge n. 46 del 1982, alla riforma della legislazione di salvataggio delle imprese, alla promozione di iniziative in alcuni settori industriali e nelle piccole e medie imprese, alla costituzione di cooperative nel senso indicato dalla nota proposta a suo tempo formulata dal compianto ministro Marcora, al sostegno di programmi finalizzati di ricerca scientifica, ulteriori 2.000 miliardi da destinare all'occupazione giovanile e all'istituzione del Servizio nazionale del lavoro; un importo pari a 1.000 miliardi per la promozione di opere pubbliche di interesse nazionale; una somma di lire 200 miliardi destinata a interventi nella città di Pozzuoli e un residuo di 5 miliardi per l'« osservatorio dei prezzi ».

Il relatore Carollo, pur riconoscendo la fondatezza delle questioni sollevate dal senatore Calice a sostegno del suddetto emendamento, dà parere contrario e nel contempo ritira i propri emendamenti alla tabella C, riservandosi di presentarli nel corso della discussione in Assemblea.

Il sottosegretario Nonne fa presente che il Governo, in questa fase, non intende attenuare l'organicità della ripartizione delle dotazioni afferenti il FIO, attesa la complessità della manovra di politica economica da esso prevista: chiede pertanto che tutti gli emendamenti attinenti al FIO vengano riti-

rati, essendo il Governo indistintamente contrario ad essi.

Il senatore Bollini esprime dubbi circa la capacità del Governo di intendere la portata specifica delle proposte affacciate dai senatori comunisti: giudica pertanto assolutamente improponibile la richiesta di rinvio in Assemblea degli emendamenti volti a modificare la modulazione del FIO.

L'oratore sottolinea che la qualità della manovra di politica economica può essere meglio intesa dalla Commissione qualora il Governo espliciti gli indirizzi che intende adottare in materia di utilizzazione del Fondo in questione. Ricordate, poi, le critiche formulate al riguardo dalla Corte dei conti e il progressivo deterioramento dell'uso fattone, respinge la tesi del Sottosegretario Nonne su una futura e più appropriata determinazione del FIO che contraddice, peraltro, la sua autonomia e la dimensione pluriennale, pure prevista dai documenti finanziari apprestati a suo tempo dal Governo. Auspica pertanto che esso non si sottragga un approfondito confronto sulla materia, attesa la sua importanza per gli esiti della complessiva manovra di politica economica.

Il presidente Castiglione precisa che non esiste una norma che obblighi il Governo a una previa ripartizione della dotazione del FIO.

Il sottosegretario Nonne, a sua volta, chiarisce che non è intendimento del Governo procedere alla determinazione e ripartizione dei fondi in parola con un mero atto amministrativo, ritenendo più opportuno adottare al riguardo un apposito provvedimento di natura legislativa.

Si passa quindi alla votazione, e quindi, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Il presidente, poi, dichiara decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento (17.3) presentato dai senatori Malagodi e altri, e riferisce che il senatore Carollo ha ritirato gli emendamenti da lui proposti sul medesimo argomento (15-*quater*, 36.1, 36.2, 36.3, 36.4).

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice presidente

CASTIGLIONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne, per il bilancio e la programmazione economica Vizzini e per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito. Prosegue l'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi, da inserire dopo l'articolo 36, e relativi a materie varie.

Il senatore Calice illustra l'articolo aggiuntivo 36-ter, tendente a colmare la grave lacuna nel disegno di legge finanziaria risultante dall'assenza di interventi per lo sviluppo dell'agricoltura, nonché l'articolo aggiuntivo 36-quater, riguardante il credito alle imprese artigiane. Quindi, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi (il quale fa rilevare l'opportunità di esaminare congiuntamente tutti gli emendamenti riguardanti l'agricoltura), l'esame dei due emendamenti viene accantonato. Successivamente si stabilisce di accantonare anche l'emendamento 36-quinquies.

Il senatore Alici illustra quindi l'emendamento 36-sexies che risponde all'indilazionabile esigenza di incentivare in modo adeguato il settore turistico. Il relatore Carollo esprime su tale emendamento parere contrario, in quanto non sono chiarite le modalità di utilizzo degli stanziamenti a favore dell'ENIT. Anche il sottosegretario Vizzini si pronuncia in senso contrario.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Alici — il quale stigmatizza l'insensibilità del Governo e della maggioranza per un settore di vitale importanza per l'economia nazionale — l'emendamento, messo ai voti, viene respinto.

Successivamente viene ritirato l'articolo aggiuntivo 36-septies, presentato dai senatori comunisti.

Segue quindi l'illustrazione, da parte del senatore Alici, dell'emendamento 36-nonies, sul quale il relatore Carollo si rimette al Governo ed il sottosegretario Nonne si dichiara contrario. L'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

È parimenti respinto l'articolo aggiuntivo 36-decies, illustrato dal senatore Alici e sul quale il relatore si era rimesso al Governo ed il sottosegretario Nonne si era pronunciato in senso contrario.

La senatrice Nespolo illustra l'articolo aggiuntivo 36-undecies, sul quale il relatore Carollo si rimette al Governo. Il sottosegretario Nonne fa presente che vi sono fondi utilizzabili per l'edilizia universitaria previsti da altri provvedimenti; il sottosegretario Vizzini rileva al riguardo che, tra i progetti che il CIPE dovrà esaminare in sede di riparto del fondo investimenti occupazione per l'anno 1983, vi sono anche progetti di edilizia universitaria. Il rappresentante del Governo — in risposta ad una domanda del senatore Calice — chiarisce anche che l'orientamento degli organi tecnici che compiono l'istruttoria per conto del CIPE è quello di escludere il finanziamento di progetti per strutture sanitarie (anche se in qualche modo legate alle università) in sede di riparto del fondo. Tale precisazione che dà luogo a perplessità nei senatori Rossanda e Bompiani. Dopo che il sottosegretario Nonne ha espresso parere contrario sull'articolo 36-undecies quest'ultimo, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Calice illustra quindi l'articolo aggiuntivo 36-duodecies sottolineando l'esigenza che non vengano posti nuovi ostacoli alla progettata metanizzazione del Mezzogiorno, richiamandosi anche alla convergenza di un vasto arco di forze politiche che si

era concretata in sede di approvazione della legge n. 784 del 1980.

Dopo che il relatore Carollo ed il Presidente hanno invitato il presentatore a ritirare l'emendamento per consentire al Governo di precisare in Assemblea i suoi orientamenti, al fine di risolvere un problema così importante, il senatore Calice, pur prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'emendamento che, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Calice illustra successivamente l'articolo aggiuntivo 36. 13 — per un finanziamento (90 miliardi) del piano di rinascita della Sardegna e della riforma dell'assetto agro-pastorale dell'Isola — sul quale il relatore si rimette al Governo. Il sottosegretario Nonne, si dichiara contrario, mentre è invece disposto ad accogliere il seguente ordine del giorno, illustrato dal presidente Ferrari-Agradi (che verrà presentato all'Assemblea):

Il Senato,

considerato che con l'anno 1984 si esauriscono i finanziamenti disposti dalla legge 24 giugno 1974, n. 268, concernente il Piano di rinascita della Sardegna, ed al fine di garantire un adeguato finanziamento statale per la prosecuzione degli interventi volti a favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola,

impegna il Governo:

a considerare nei provvedimenti di bilancio che saranno predisposti per l'anno 1985 il finanziamento necessario per il proseguimento del programma di rinascita della Sardegna avviato con la predetta legge n. 268 del 1974.

(0/195/5/5) COVI, CAROLLO, SCEVAROLLI,
SCHIETROMA, BASTIANINI

L'articolo aggiuntivo 36. 13, quindi, posto ai voti, è poi respinto.

Successivamente sugli articoli aggiuntivi 36. 14 e 36. 14. 1, illustrati dal senatore Calice, il relatore si rimette al Governo ed il sottosegretario Nonne si pronuncia in senso contrario. Riguardano, il primo un con-

corso dello Stato su mutui contratti da cooperative o consorzi esercenti attività industriali o manifatturiere, ed il secondo analogo concorso a favore di consorzi di cooperative agricole o cooperative agricole di rilevanza nazionale.

Entrambi gli articoli aggiuntivi sono respinti dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 37.

Il senatore Calice illustra un emendamento (37. 1), modificativo dell'ottavo comma. Dopo un intervento del senatore Tarabini, il relatore Carollo ed il sottosegretario Nonne si dichiarano contrari.

L'emendamento, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Calice, viene quindi messo ai voti ed è respinto.

Il sottosegretario Nonne illustra un emendamento (37. 1. 1), volto ad inserire un comma aggiuntivo in fine all'articolo 3.

A richiesta del senatore Calice i chiarimenti vengono forniti dal rappresentante del Governo; intervengono poi i senatori Bollini e Calice, i quali criticano la circostanza che l'emendamento non prenda in considerazione il fondo per l'innovazione tecnologica.

Quindi il relatore si pronuncia con un parere favorevole, e l'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Segue quindi l'illustrazione, da parte del senatore Frasca, di un emendamento (37.1. 1) tendente a inserire, dopo il comma undicesimo un comma aggiuntivo. L'emendamento, dopo che il relatore si è pronunciato in senso favorevole ed il sottosegretario Nonne si è rimesso alla Commissione, viene quindi messo ai voti ed è approvato.

Si passa all'esame di alcuni emendamenti volti ad inserire, dopo l'articolo 37, una serie di articoli aggiuntivi.

Il senatore Frasca illustra un articolo aggiuntivo 37-bis per un contributo a favore dello sviluppo della Calabria; successivamente il senatore Calice illustra un altro emendamento (37. 1-bis), sulla stessa materia, evidenziando le diversità tra le due proposte. Interviene il senatore Bastianini, il quale si dichiara contrario all'articolo 37-bis, facendo presente che l'utilizzazione dei fondi nell'articolato della legge finanziaria (in-

vece dell'apportazione nella Tabella C allegata) non serve allo scopo di favorire la ricerca di una soluzione più organica al problema dei lavoratori forestali della Calabria.

Dopo un chiarimento del senatore Calice circa l'atteggiamento della sua parte politica nei confronti di tale categoria di lavoratori, il relatore Carollo ed il sottosegretario Nonne esprimono parere contrario sull'emendamento 37. 1-*bis*. Il sottosegretario Vizzini fa inoltre presente che il Governo si accinge a presentare proposte organiche di intervento per lo sviluppo della regione Calabria.

L'emendamento 37. 1-*bis*, posto ai voti, viene quindi respinto.

Il sottosegretario Nonne si è dichiarata quindi disponibile ad accogliere l'articolo aggiuntivo, 37-*bis*, pur con talune perplessità. Seguono poi un intervento del senatore Frasca, a favore dell'articolo aggiuntivo, ed uno del senatore Tarabini anch'egli favorevole, purchè peraltro si trovi una soluzione definitiva all'annosa questione.

Dopo che il senatore Colella ed il presidente Ferrari-Aggradi hanno sottolineato l'opportunità di un ritiro dell'emendamento per consentire alla maggioranza una sua più ponderata valutazione, il proponente Frasca accede a tale richiesta e ritira l'emendamento, mentre il relatore fa presente che, comunque, la sua parte politica è favorevole ad un intervento urgente per sanare la situazione.

Il senatore Frasca ritira anche i due successivi articoli aggiuntivi 37-*ter* e 37-*quater*.

Il senatore Calice illustra un emendamento (37. 2), volto ad inserire, in fine, all'articolo, un comma aggiuntivo, tendente ad autorizzare gli istituti regionali di credito a medio termine a compiere tutte le operazioni in favore delle imprese artigiane.

Seguono brevi interventi del relatore Carollo, del sottosegretario Nonne (il quale propone l'accantonamento dell'emendamento, al fine di poter approfondire taluni profili della normativa vigente) e del presidente Ferrari-Aggradi. Si conviene infine sull'accantonamento.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (37. 3) volto ad inserire un comma aggiuntivo, al fine di estendere agevolazioni

creditizie alle società consortili miste previste dall'articolo 17 della legge n. 240 del 1981. Si dicono contrari il relatore Carollo ed il rappresentante del Governo; l'emendamento, quindi, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Il senatore Pagani dichiara quindi di ritirare un emendamento (37. 3. 1) in tema di limiti minimi di valore per gli acquisti degli immobili da parte di enti pubblici.

Il relatore Carollo ed il senatore Scevarelli illustrano a loro volta un emendamento (37. 4) volto ad inserire dopo l'articolo 37 un articolo aggiuntivo che prevede l'autorizzazione della spesa di 200 miliardi per incrementare il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, nonchè ulteriori misure concernenti il fondo suddetto.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda, a questo punto, il contenuto dell'emendamento 36-*quater*, precedentemente accantonato, osservando che dei due emendamenti dovrà essere svolta una trattazione congiunta stante l'identità della materia disciplinata. Seguono interventi dei senatori Bollini e Calice, (a chiarimento dell'emendamento 36-*quater*), nuovamente del presidente Ferrari-Aggradi, quindi del relatore Carollo nonchè del sottosegretario Nonne, che invita i presentatori dell'emendamento 37. 4 a riformularne il testo, sopprimendone l'ultimo ed il penultimo capoverso.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Scevarelli, Schietroma, Govi, Bastianini e del relatore Carollo, l'emendamento 37. 4, in una formulazione concordata conformemente all'invito del rappresentante del Governo, è accolto dalla Commissione, mentre l'emendamento 36-*quater* viene ritirato dal senatore Calice.

Si riprende l'esame dell'emendamento 37. 2 dianzi accantonato.

Dopo intervento dei senatori Calice, Bollini e Govi, si dicono contrari il relatore e il rappresentante del Governo; l'emendamento viene poi ritirato dal senatore Calice.

Il relatore Carollo illustra successivamente un emendamento (37. 5) volto ad inserire, dopo il terzo comma dell'articolo 37, un comma aggiuntivo, al fine di fornire l'in-

interpretazione autentica dell'articolo 12 della legge n. 904 del 1977, a favore delle società cooperative aventi requisiti mutualistici.

Su invito del sottosegretario Nonne, il relatore Carollo dichiara di ritirare l'emendamento in parola, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa all'articolo 38.

Viene accolto senza discussione un emendamento (38.0.1) della maggioranza, volto a diminuire da 2.000 a 1.800 miliardi lo stanziamento di cui al primo comma dell'articolo.

Il senatore Calice successivamente illustra un emendamento (38.1) modificativo dello stesso primo comma, volto a riservare il 50 per cento degli stanziamenti ivi previsti a finanziamento di progetti delle Regioni.

Sulla necessità di riservare una quota degli stanziamenti ai progetti regionali, insiste anche il senatore Bollini.

Seguono interventi del senatore Scevarolli e del sottosegretario Vizzini il quale, pur riaffermando la piena disponibilità del Governo nei confronti dei progetti predisposti dalle Regioni, sottolinea la necessità di evitare irrigidimenti del quadro normativo generale.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Il presidente Castiglione dà quindi conto dell'emendamento (38.1.1), presentato dai senatori Covi, Bastianini, Carollo, Schietroma e Scevarolli, volto a riservare almeno 300 miliardi degli stanziamenti previsti dall'articolo in esame alle iniziative di sviluppo e di ammodernamento dell'agricoltura.

Il sottosegretario Vizzini si dichiara favorevole all'emendamento, avvertendo che lo stesso va interpretato nel senso di ricondurre le iniziative di sviluppo agli interventi disposti dall'articolo 21 della legge finanziaria per il 1983 (legge n. 130 del suddetto anno). Favorevoli il relatore, l'emendamento è posto ai voti e risulta quindi accolto dalla Commissione, come nuovo comma aggiuntivo, in seguito all'accoglimento di un suggerimento di ordine formale del senatore Milani.

Il senatore Schietroma illustra a sua volta un emendamento (38.3.0), presentato dalla maggioranza, volto ad inserire un comma, in fine all'articolo 38, al fine di consentire il ricorso alla Banca europea per gli investimenti per la contrazione di mutui.

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il sottosegretario Vizzini dà poi conto di un emendamento (38.2), tendente ad inserire all'articolo 38, in fine, due commi, concernenti rispettivamente il finanziamento del programma di alloggi per le forze di polizia e per i militari, nonché il completamento delle opere finanziate con leggi speciali.

Favorevole il relatore, l'emendamento è posto ai voti ed è quindi accolto dalla Commissione.

Essendo stato ritirato dal senatore Frasca l'emendamento 39.1, concernente le iniziative per lo sviluppo economico per la Calabria, si riprende l'esame degli articoli ed emendamenti accantonati.

Vengono esaminati nuovamente gli articoli aggiuntivi 15-bis e 15-ter, accantonati nella seduta pomeridiana dell'8 novembre scorso.

Dopo interventi dei senatori Calice, Bollini, del presidente Ferrari-Aggradi, nonché del sottosegretario Nonne, il senatore Calice ritira i due emendamenti.

Si passa poi all'esame di tre emendamenti alla tabella A, accantonati nella seduta pomeridiana del 3 novembre.

Il rappresentante del Governo si dichiara contrario al primo dei tre menzionati emendamenti, presentato dal senatore Milani e volto a rimodulare gli stanziamenti a favore delle piccole e medie imprese: l'emendamento è quindi respinto dalla Commissione.

Il Governo ritira successivamente il secondo dei tre anzidetti emendamenti (Tab. A n. 2).

Il senatore Bollini dà poi conto del terzo emendamento (Tab. A n. 2.1), sottolineando la necessità di aumentare gli stanziamenti per il credito agevolato.

Dopo che il sottosegretario Nonne ha fornito alcuni dati sullo stato di utilizzo dei capitoli 7773 del Tesoro e 7545 del Ministero dell'industria, ha nuovamente la parola il senatore Bollini il quale si dichiara del tutto insoddisfatto delle informazioni rese dal rappresentante del Governo ed insiste per la votazione dell'emendamento: questo, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Il senatore Scevarolli illustra un emendamento (tab. A n. 3-bis), volto a spostare 2 miliardi dal 1984 al 1985 in relazione agli stanziamenti previsti nella tabella A ai capitoli 7263 e 7264 del Ministero dell'agricoltura, in forza della legge n. 674 del 1978 sull'associazionismo dei produttori agricoli, e creare così le disponibilità per un contributo straordinario per il 1984 all'Istituto nazionale della nutrizione, per un importo di 2 miliardi.

Il senatore Calice si dichiara contrario, in quanto non vengono previsti finanziamenti per un ente ugualmente meritevole quale l'INEA.

Il senatore Tarabini fa quindi notare che con la tabella A è possibile esclusivamente rimodulare le quote annuali delle leggi di spesa a carattere pluriennale, senza pertanto incrementare complessivamente gli stanziamenti già previsti o istituire nuove voci di spesa: pertanto dichiara di essere contrario all'emendamento.

Il senatore Scevarolli quindi, nel prendere atto delle perplessità emerse, ritira l'emendamento, nell'impegno comunque di reperire, prima dell'esame da parte dell'Assemblea ed insieme ai rappresentanti dal Governo, una soluzione ai problemi prospettati.

Poichè nessuno li fa propri, vengono poi dichiarati decaduti due emendamenti (Tab. A n. 3 e Tab. B n. 1) proposti dalla Commissione agricoltura.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (tab. A-3. 2), volto ad incrementare di 100 miliardi la quota di spesa per il 1984 prevista ai capitoli del Ministero del tesoro n. 7772 e 7793 in forza dell'articolo 30 della legge n. 146 del 1980 (disposizioni per il Mezzogiorno, progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero). Ricorda poi

come l'emendamento fu accantonato nella seduta del 3 novembre per riprenderne l'esame in presenza del ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, senatore De Vito, della cui assenza al momento chiede spiegazioni alla presidenza. Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che, essendo in via di adozione un provvedimento organico riguardante il Mezzogiorno, si è convenuto con il ministro De Vito di affrontare globalmente insieme con l'esame del provvedimento preannunciato, il problema del Sud, ai quali fa riferimento l'emendamento del senatore Calice.

Questi, allora, nel prendere atto dell'assenza del Ministro interessato e passando a soffermarsi nel merito dell'emendamento proposto, nota anzitutto che sono stati tagliati per il Mezzogiorno ben 3.300 miliardi dalla manovra complessiva in atto e fa presente la necessità di ripristinare sufficienti stanziamenti, perchè i progetti irrigui dell'agricoltura sono fra i pochi interventi veramente utili che lo Stato ha attuato per le zone meridionali, e richiedono, per la loro prosecuzione, un finanziamento pari a 800 miliardi, la cui corresponsione non può essere affidata al provvedimento di riforma organico preannunciato, la cui entrata in vigore effettiva non è al momento ipotizzabile.

Il relatore Carollo esprime un parere negativo sull'emendamento in quanto l'attività di studio che esso verrebbe a finanziare non sempre presenta aspetti chiari e chiede in proposito l'elenco delle progettazioni in corso quali risultano al Governo. Riconosce peraltro la necessità di provvedere nel settore dei progetti irrigui, e indica come sede naturale per discutere di tali problemi quella dell'esame del preannunciato provvedimento organico sul Mezzogiorno.

Il sottosegretario di Stato Nonne ricorda quindi che il ministro Gorla ha già affermato, nella seduta del 3 novembre, che lo stanziamento previsto dal testo in discussione è stato calcolato sulla base del prelievo effettivo sui capitoli interessati e pertanto appare pienamente soddisfacente.

L'emendamento Tab. A n. 3. 2 viene quindi posto ai voti e respinto.

Vengono poi ritirati altri due emendamenti (tab. A n. 3.3 e tab. A n. 4.2).

Il sottosegretario Nonne passa quindi a dare conto di un emendamento (tab. B n. 2.3) tendente — relativamente al fondo speciale di parte corrente — a ridurre la voce « occupazione giovanile » di 160 miliardi e la voce indennità integrativa sulla pensione dei residenti all'estero di 13,5 miliardi, e ad aumentare la voce « rinnovo del contratto di polizia (indennità operative) » di 200 miliardi, restando conseguentemente modificati i totali degli accantonamenti dei Ministeri interessati nonché il totale generale.

Il senatore Antonino Pagani quindi, nell'apprezzare lo sforzo del Governo per destinare al rinnovo del contratto della polizia di Stato 200 miliardi in più del previsto, ritiene tuttavia che il fabbisogno prevedibile per lo scopo sia di 750 miliardi, dovendo infatti il contratto in corso coprire anche gli oneri relativi al 1983.

Seguono brevi interventi dei senatori Alici (che invita a quantificare più esattamente gli oneri effettivi, per evitare difficoltà di finanziamento una volta concluso il contratto), Eliseo Milani (il quale, sottolineata la inaccettabilità dei trattamenti economici dei carabinieri e dei dipendenti della Guardia di finanza, nonché della Polizia di Stato, si associa alle valutazioni di inadeguatezza dello stanziamento, che va infatti, a suo giudizio, sufficientemente reintegrato) Bollini (il quale fa notare la natura non compensativa dell'emendamento), Schietroma (che, pur condividendo le preoccupazioni espresse, afferma che non è la legge finanziaria per il 1984 la sede più opportuna per trattare tali argomenti, in quanto gli effetti economici della trattativa in corso andranno a regime pienamente solo nel 1985) e Scevarolli (che invita il Governo a tenere conto delle preoccupazioni espresse e ad assumere atteggiamenti conseguenti nel corso della discussione in Assemblea).

Dopo che il relatore Carollo ha espresso l'avviso che il punto centrale del problema consiste nell'impossibilità di vedere al momento le conclusioni cui perverrà la contrattazione sindacale in corso, il sottosegre-

tario Nonne chiarisce che la copertura dei 26,5 miliardi derivanti dalla differenza tra la maggiorazione di 200 miliardi e la diminuzione di onere di 173,5 miliardi è reperita nella riduzione di autorizzazioni di spesa derivante dall'approvazione dell'emendamento 17.1, e pari ad un importo di 26,5 miliardi che, destinata ad essere utilizzata in un primo tempo per finanziare un emendamento del Governo (tab. A n. 2) di pari onere, precedentemente ritirato, risulta quindi pienamente disponibile.

Dopo che il senatore Eliseo Milani ha dichiarato di astenersi, l'emendamento tab. A n. 2.3 è posto ai voti ed approvato.

Il senatore Eliseo Milani illustra quindi un emendamento (Tab. B n. 2) tendente ad inserire nel fondo speciale di parte corrente le voci « riforma fiscalizzazione oneri sociali » e « riforma pensionistica », rispettivamente per un importo di 5.000 miliardi e 3.850 miliardi al posto della voce « proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia » recante un importo di 8.850 miliardi.

Dopo che il relatore Carollo si è rimesso al giudizio del Governo, il sottosegretario Nonne si dichiara contrario all'emendamento in quanto, in caso di sua approvazione, non si risulterebbero disponibili fondi per la proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia.

L'emendamento tabella B n. 2, viene quindi posto ai voti e respinto.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento (Tab. B n. 2.1) volto ad incrementare di 15 miliardi lo stanziamento previsto alla tabella B alla voce « nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore », che propone come un segnale di maggiore considerazione nei riguardi della riforma della scuola secondaria superiore.

Dopo che il relatore Carollo si è rimesso al giudizio del Governo, il sottosegretario Nonne si dichiara contrario all'emendamento che non presenta alcun tipo di copertura e non tiene conto della congruità dello stanziamento proposto dal Governo.

L'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento (Tab. B n. 2.2) volto ad aggiungere al-

la competenza del Ministero della pubblica istruzione una voce relativa all'aggiornamento degli insegnanti per l'attuazione dei nuovi programmi della scuola elementare.

Il relatore si rimette al parere della Commissione mentre il Governo si dichiara contrario: l'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Viene quindi posto in votazione e approvato un emendamento (Tab. C n. 1) conseguenziale all'approvazione dell'emendamento 38.2, precedentemente accolto.

Il senatore Carollo ritira poi un emendamento volto all'aumento dello stanziamento afferente la legge n. 115 del 1980, recante provvidenze a favore delle zone colpite dagli eventi sismici nella regione Umbria.

Il senatore Eliseo Milani, poi, illustra un emendamento (Tab. C n. 2) volto ad accrescere la dotazione del fondo speciale di conto capitale relativo al FIO. Dopo che il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Viene poi dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento (Tab. C n. 2.4) presentato dai senatori Bastianini ed altri.

Ha quindi la parola il senatore Calice, il quale illustra un emendamento (Tab. C n. 2.2) teso ad aggiungere una voce relativa al Ministero delle partecipazioni statali recante un conferimento ai fondi di dotazione della somma di 5.000 miliardi e la costituzione di un fondo per nuove iniziative per un importo pari a 1.000 miliardi.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari, l'emendamento, posto ai voti, non viene accolto.

Nessuno facendolo proprio, è poi dichiarato decaduto un emendamento (Tab. C n. 3) presentato, nel suo parere sul disegno di legge in titolo, dalla Commissione agricoltura.

Si passa quindi alla votazione di un emendamento (Tab. C n. 3.1), sottoscritto dai senatori Covi, Carollo, Bastianini, Scevarolli e Schietroma, teso all'inserimento, nella tabella relativa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di una voce recante provvedi-

menti a sostegno dell'agricoltura, finanziati con un importo pari a 400 miliardi da detrarre in misura equipollente dal Fondo investimenti e occupazione.

Il senatore Calice, pur concordando nel merito dell'emendamento proposto, ne segnala l'incoerenza rispetto alla reiezione, a suo parere ingiustificata, dell'emendamento 36-bis che richiedeva una ripartizione delle somme del medesimo fondo. Il senatore Tarabini contesta l'esattezza di tale rilievo mentre il senatore Bollini accusa la maggioranza di palese scorrettezza.

Il relatore e il sottosegretario Nonne dichiarano il proprio parere favorevole: l'emendamento, pertanto, posto ai voti, viene accolto; il Presidente avverte che devono quindi considerarsi preclusi gli emendamenti 36-ter e 36-quinquies, accantonati in precedenza.

Viene quindi accolto un emendamento (1.3.1) presentato dal Governo e recante una modificazione di 26,5 miliardi nel totale del Fondo speciale destinato alle spese correnti, nel terzo comma dell'articolo 1, conseguente alle modifiche in precedenza introdotte (con l'emendamento Tab. B n. 2.3).

Viene poi dichiarato precluso un emendamento (1.3.0) sottoscritto dai senatori Margheri e altri, conseguente alle modifiche proposte dal Gruppo comunista alle voci del Fondo speciale, tabella C.

Viene quindi accolto un emendamento (1.3) presentato dal Governo volto a ridurre di 80 miliardi l'importo previsto dall'articolo 1, riferito al Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

Successivamente è accolto un ulteriore emendamento (1.0.1) all'articolo 1, primo comma, presentato dal Governo e tendente ad aumentare il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato di lire 75 miliardi in connessione con la proposta di stralcio dell'articolo 14.

Si procede quindi all'esame di un altro gruppo di emendamenti precedentemente accantonati.

Ha la parola il senatore Bollini, il quale richiama sommariamente l'emendamento (38.3) volto all'abrogazione dei commi se-

sto, settimo e ottavo dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Il sottosegretario Nonne premette che con l'abrogazione dei commi in questione si porrebbe fine al cosiddetto fenomeno degli « slittamenti di coperture », per il cui superamento il Governo ha proposto un proprio emendamento di diverso contenuto ed effetto. Quanto all'emendamento proposto dal senatore Bollini il Governo non è pregiudizialmente contrario: ritiene tuttavia che tale materia andrebbe più adeguatamente esaminata e discussa diversa dall'esame dei documenti di bilancio. Esso, peraltro, non intende sottrarsi alla problematica sollevata dall'emendamento proposto riconoscendo, fra gli aspetti positivi di esso, la maggiore trasparenza contabile che deriverebbe al bilancio, la possibilità di più accurate valutazioni dei flussi di cassa annuali, il contenimento della spesa nei limiti stabiliti dal Parlamento e l'impossibilità di superare il livello massimo di ricorso al mercato in corso d'anno. A fronte di ciò, tuttavia, si evidenzia l'impossibilità per il Parlamento di legiferare in materia di spesa oltre una certa data; la possibilità di una eccessiva dilazione della approvazione di provvedimenti recanti oneri *una tantum*; il rischio di duplicazione dell'esame e dell'approvazione da parte della Camera cui è stato assegnato in prima lettura; la preclusione, infine, dell'esame di altri provvedimenti alla luce delle recenti modifiche regolamentari introdotte dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Nonne, concludendo, ribadisce la delicatezza della questione che influenza in modo determinante l'attività legislativa di spesa del Parlamento.

Ha nuovamente la parola il senatore Bollini il quale, contestando le argomentazioni del rappresentante del governo, lamenta che l'Esecutivo troppo spesso supera i limiti imposti dall'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riconoscendo maturi i tempi per un cambiamento della legge n. 468 del 1978, propone che vengano ritirati tutti gli emendamenti presentati al riguardo, chiedendo, al tempo stesso, l'impegno del Governo e della Commis-

sione per affrontare quanto prima una significativa riforma della suddetta legge.

Il senatore Bollini dichiara di mantenere l'emendamento proposto, e i senatori Tarabini e Scevarolli, pur concordando con le esigenze di riforma da tutti manifestate, si dichiarano contrari all'emendamento richiamandosi alle motivazioni del presidente Ferrari-Aggradi.

L'emendamento quindi, posto ai voti, non è accolto.

Il sottosegretario Nonne, successivamente, in considerazione dell'intervento del Presidente, ritira l'emendamento 39.1, di contenuto analogo.

Vengono quindi respinti gli emendamenti precedentemente illustrati dal senatore Bollini (39.2 e 39.3) sempre relativi alla legge n. 468 del 1978.

Il presidente Ferrari-Aggradi annuncia la presentazione del seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesso che l'articolo 49 del Titolo IV della legge costituzionale 31 gennaio 1963 (statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia) ha devoluto alla Regione un insieme di quote fisse di proventi (imposte e canoni) riscossi nel territorio regionale;

che le norme del suddetto Titolo IV possono, in base all'articolo 63, secondo comma, dello statuto speciale medesimo, venir modificate con leggi ordinarie, sentita la Regione;

che l'articolo 12, secondo comma, numeri 3 e 4, della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (delega per la riforma tributaria) aveva previsto il coordinamento della disciplina delle entrate tributarie delle regioni a statuto speciale mediante la emanazione, d'intesa con le Regioni, di norme ordinarie per modificare le disposizioni statutarie e le norme di attuazione in materia finanziaria ed assicurare entrate complessivamente non inferiori al gettito o alla compartecipazione al gettito dei tributi aboliti, modificati o diversamente attribuiti, tenuto anche conto dell'incremento derivante dall'applicazione del disposto del successivo articolo 14;

che, da allora ad oggi, permane invece per la Regione Friuli-Venezia Giulia un

regime provvisorio in base ad acconti, laddove invece per le altre Regioni si è già pervenuti alla nuova disciplina di cui sopra;

che dalla legge finanziaria 1983 sono stati stralciati (per farne oggetto dell'apposita legge 13 aprile 1983, n. 122) le norme finanziarie relative alla Regione sarda, contestualmente stanziando, con l'articolo 7, la somma di 200 miliardi alla Regione Friuli-Venezia Giulia come acconto per il 1983;

che la Regione Friuli-Venezia Giulia è l'unica delle regioni a statuto speciale che attende la regolamentazione definitiva dei rapporti finanziari con lo Stato, in esecuzione della legge di riforma tributaria;

che il disegno di legge « finanziaria » oggi in discussione prevede ulteriore regime di acconto (articolo 13, punto 3),

impegna il Governo:

a predisporre a tempi brevi un disegno di legge che, analogamente a quanto fatto per la Regione sarda con la legge n. 122 del 1983, disciplini (in sostituzione della normativa, ormai inoperante, di cui al Titolo IV dello statuto speciale) il nuovo rapporto finanziario tra Stato e Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, deliberando la posta di finanziamento nel disegno di legge in discussione.

(0/195/7/5) BATTELLO, ALICI, ANDRIANI, BOILINI, CALICE, CHIAROMONTE, COLAJANNI, CROCETTA

Il sottosegretario Nonne, pur comprendendo le motivazioni, avverte che il Governo non potrà accogliere l'ordine del giorno.

Il senatore Crocetta, preso atto con rammarico della dichiarazione del rappresentante del Tesoro, a suo avviso del tutto ingiustificata dal momento che si chiede il rispetto della previsione di una norma di legge da tempo disapplicata dal governo, dichiara di ritirare l'ordine del giorno riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Quanto all'ordine del giorno n. 0/195/4/5, accantonato dalla Commissione nella seduta del 3 novembre, lo stesso senatore Crocetta dichiara di ritirarlo parimente, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il presidente Ferrari-Aggradi precisa infine che l'ordine del giorno 0/195/3/5, anch'esso accantonato nella seduta del 3 novembre, deve considerarsi precluso per le deliberazioni successivamente assunte dalla Commissione nel successivo corso dell'esame.

La Commissione infine conferisce, a maggioranza, al relatore Carollo il mandato di redigere per l'Assemblea una relazione in senso favorevole, all'approvazione del disegno di legge con le modifiche introdotte.

Il Presidente rivolge infine parole di vivo ringraziamento a tutti i Commissari per lo spirito costruttivo con cui hanno saputo assolvere — senza distinzione di parte — un impegno obiettivamente di grande valore politico e tecnico.

I senatori Alici e Scevarolli esprimono a loro volta al Presidente vivo apprezzamento per l'equilibrio con cui ha saputo dirigere un difficile e complesso dibattito.

La seduta termina alle ore 22,40.